

THE MASTERPIECE OF TECHNICAL SKILL: SPORT AS A PERFORMING ART

IL CAPOLAVORO DEL GESTO TECNICO: LO SPORT COME ARTE PERFORMATIVA

Amedeo Giani

Università degli Studi di Torino

amedeo.giani@unito.it

Abstract

The performing arts, understood as expressions of a corporeality through different forms, could be described through an exploration of three meanings of the English verb *to perform*: to execute, to render, and to represent. Since sports can be considered an expression of corporeity, the present contribution asks the question: can sports be considered a performing art? In an attempt to answer this inquiry, the role of performance within the sport's scene will be explored, following the different possible meanings of sport's performance: sport's performance can be an expression of training, effort and measure, in the representation of a masterpiece. It is precisely from the possibility of considering the technical skill as a masterpiece capable of tracing an education in corporeality that an argument will be attempted in favor of the artistic-performative character of sport.

Le arti performative, intese come espressioni di una corporeità attraverso diverse forme, sembrano poter essere descritte attraverso l'approfondimento di tre accezioni del verbo inglese *to perform*: eseguire, rendere e rappresentare. Dal momento che lo sport può essere considerato un'espressione della corporeità, il presente contributo si interroga sulla possibilità di considerare lo sport un'arte performativa. Nel tentativo di rispondere a questo interrogativo, verrà approfondito il ruolo della performance all'interno della scena sportiva, seguendo i diversi significati possibili di prestazione sportiva: la prestazione sportiva può essere espressione di allenamento, fatica e misura, nella rappresentazione di un capolavoro. È proprio a partire dalla possibilità di considerare il gesto tecnico come un capolavoro in grado di tracciare un'educazione alla corporeità che si proverà ad argomentare a favore del carattere artistico-performativo dello sport.

Keywords: Corporality; Sport; Masterpiece; Performance;

Parole chiave: Corporeità; Sport; Capolavoro; Performance;

1. Cosmic Kite¹

His voice, so harmonious and charming, seems to color the words imprinted on the sheet of paper:

Diegooo

Messico '86

¹ Buffa F. (2014), *Storie Mondiali, un secolo di calcio in 10 avventure*, Sperling & Kupfer, Milano

Palla a Maradona, lo marcano in due, tiene palla Maradona, parte sulla destra il genio del calcio mondiale, può servire Burruchaga, sempre Maradona...

Genio, genio, genio, dai, dai, dai, dai, dai...

Goool, goool!

Maradona! C'è da piangere, scusatemi, Maradona in una corsa memorabile, la miglior giocata di tutti i tempi, aquilone cosmico!

Da quale pianeta sei venuto per lasciare sul posto tanti inglesi?

Perché ora tutta una nazione sia un pugno chiuso che sta gridando per l'Argentina...

Argentina 2 - Inghilterra 0...

Diegol, Diegol, Diego Armando Maradona...

Grazie, Dio, per il calcio, per Maradona, per queste lacrime, per questa Argentina 2 - Inghilterra 0.

Letterale. L'epicentro di una delle più famose telecronache sportive di sempre. La voce è quella di Víctor Hugo Morales: una discreta pagina della storia della comunicazione sportiva, direi. E pensare che Morales non è nemmeno argentino: è uruguayo. È stato pure sospettato di eccessi di simpatia per la dittatura militare che antecede quella di Videla, accusa dalla quale sarà totalmente scagionato, grazie anche all'appoggio delle Madri della plaza de Mayo e dell'attuale presidente dell'Uruguay, José «Pepe» Mujica. Quello che sorprende è la sua capacità di aggettivazione.

Certo, il miglior giocatore della storia del calcio argentino sta segnando il gol del secolo, contro l'Inghilterra: per un telecronista è una grande opportunità, ma anche una tremenda responsabilità. *eppure lui è perfetto.*

Segue la corsa, la arrotonda, la avvolge, e poi dopo il gol celebra il giocatore: «*barrilete cosmico, aquilone cosmico...* Da quale pianeta sei venuto per lasciare sul posto tanti inglesi?»

Ma dopo la celebrazione, la sua voce declina in qualcos'altro, una sorta di ringraziamento metafisico, qualcosa di ultraterreno difficilmente percepibile.

E d'altra parte per gli ispanofoni vale sempre la lezione di Carlo V, l'uomo sul cui impero il sole non poteva tramontare. Negli affari meglio la lingua inglese, con le donne il francese, con gli amici l'italiano, con i nemici - *questa è facile* - il tedesco, e poi con Dio, - *e magari la sua mamma, ma questa va aggiunta postuma* - lo spagnolo.

A proposito: il gol del secolo Maradona lo segna in un luogo che una volta era possedimento di Carlo V e poi della sua famiglia, ma che dal 1821 chiamiamo in un altro modo.

Benvenuti a Messico '86.

The words of those whose job it is to narrate sport feats possess the ability to weave, to paint, to bring a story into life. The introduction belongs to Federico Buffa, one of the greatest talents of Italian sports journalism, capable of writing, together with Flavio Tranquillo, some of the most exciting pages of communication in the world of basketball. It is indeed an arduous task to try not to get passionate about the teams, players, style and world of U.S. basketball by listening again to the commentaries and reports of the Milanese commentators duo. Couples such as Tranquillo/Buffa or Caressa/Bergomi (with the now iconic "let's go to Berlin!" that has become indelible among the memories of those who were present in that July 2006), but also individual personalities such as Bruno Pizzul or Gian Piero Galeazzi have colored the great Italian sport feats, in an attempt to fix emotions through words, symbols and metaphors.

Sport has in itself the gift of wanting/needing to be told: already in the vision of the ideologue of modern sport, Pierre de Coubertin, sport drew its origins from myth. The legend of the *hemerodrome* (translated as "day-long runner") Pheidippides, narrated by Heraclitus in Book VI of his Histories, was framed by the French baron as a perfect example for the main

discipline of "his" modern Olympics, the Marathon. Another example again comes from de Coubertin's proposal: he rethought the modern pentathlon on the basis of a legend contemporary to him, capable of inhabiting the society of his time. In fact, the five disciplines chosen to compose the "modern" sport (precisely to distinguish it from the ancient sport, composed of stadion, javelin, discus, jumping and wrestling) were the cornerstones of a story starring a soldier of the Napoleonic army. He, "driven by the need to deliver an urgent parcel as quickly as possible, mounted a horse until he fell into an ambush. Not losing heart, he defended himself against enemy attacks by firing gun and sword shots and then, freeing himself from their grip, he forded a river by swimming and ran the last stretch of road."².

It is precisely this tension to narrative, to plot, to narrative that makes sport a performance. A show that, like various other artistic expressions, is born from the meeting of an artist's ideas with the taste of his or her audience. While in fact the individual motivations and personal background of each athlete represent the most intimate and unquestionable side of sport, the flip side of the coin is described by the need to emphasize what is lived in the sporting experience, in an attempt to contribute to "producing beauty"³, toward something accomplished, harmonious.

Here then, a soccer player is not just a soccer player, just as a tennis player is not just a tennis player or a pilot is not just a pilot; in the technical gesture, the sport transcends the physical boundaries of the playing field, opening up to a further scene. A "second world" is delineated⁴, shared between player and spectator, no longer referable to a specific sporting discipline but dense with a larger cultural significance.

Maradona no longer wears football shoes: he seems to fly over the field of play, in the guise of a cosmic kite capable of enrapturing the audience in a unique and unrepeatable spectacle.

It is precisely this bond, between athlete/artist and fan/spectator, that reveals to sport a horizon capable of extending the practice of competition toward new meanings. Indeed, it is not only a matter of pursuing competitive victory, meant as overcoming one or more opponents. Conversely, it is also not to be excluded from the sports scene, rendering it devoid of any direction. Finally, competition is not interpreted as merely a verification of superiority, achieved through a noteworthy performance.

Competition, within the sports show, seems to be aimed primarily at performance. A performance that needs to be deepened in light of the different meaning directions to which it

² Fiorilli A. (2014), *Dalle vette innevate alla profondità marine: l'Arma dei Carabinieri nei quattro elementi naturali*, Lampi di stampa editore, Milano, p.38.

³ Ghilardi M. (2007), *Giochi di ruolo, estetica e immaginario di un nuovo scenario giovanile*, Tunué, Latina, p. 103.

⁴ The recognized social function of play, capable of describing a "second world" otherwise, is at the heart of the work of historian Johan Huizinga: "il gioco come una forma di attività, come una forma con senso pregnante, e come una funzione sociale, ecco l'oggetto della sua indagine. Egli non continuerà a cercare gli istinti naturali che determinano il gioco in generale, ma osserverà il gioco nelle sue stesse molteplici forme concrete, quale struttura sociale. Cercherà d'intendere il gioco come il giocatore stesso l'accoglie, nel suo significato primario. Allorquando egli troverà che il gioco si basa su un uso di determinate immagini, su una certa trasfigurazione della realtà, allora cercherà d'intendere anzitutto il valore e il significato di quelle immagini o di quella trasfigurazione. Egli vorrà osservare il loro effetto nel gioco stesso, e tentare di comprendere così il gioco come fattore della vita culturale. [...] Così l'umanità ricrea sempre la sua espressione per tutto ciò che esiste, crea un secondo mondo immaginato accanto a quello della natura." (Huizinga, J (2002) *Homo Ludens* [1946], Einaudi, Torino, p. 7)

can be oriented, in an attempt to answer a question thought to be a natural consequence of the reasoning just concluded: can sport be thought of as a performance art?

2. Verb voice of "to perform"

The so-called performing arts are distinguished from the various other art forms precisely by the presence of the Anglophone derivation of the term *to perform* that can be traced. The great semantic variety that the Italian translation can grant to the verb *to perform* outlines a series of concepts that Fabrizio Deriu describes to us as "inherently controversial"⁵; such controversy arises precisely from the many nuances that authors over the years have ascribed to *performance* and *performativity*, testifying the study and reflection that has accompanied the past three or four centuries toward the gradual transition from "the so-called old stage arts" to the current performing arts.

Deriu's reflection acknowledges the definition of the American director Richard Schechner as a hinge that revolves around the verb *to perform*:

In business, sports, and sex, "to perform" is to do something up to a standard – to succeed, to excel. In the arts, "to perform" is to put on a show, a play, a dance, a concert. In everyday life, "to perform" is to show off, to go to the extremes, to underline an action for those who are watching. In twenty-first century, people as never before live by means of performance.⁶

The analysis of the verb *to perform*'s meaning is articulated by recognizing the three main definitions of the English word:

La polisemanticità della costellazione di vocaboli legati alla nozione di "performance" nella lingua inglese è tale da non consentire un rapporto biunivoco con un corrispondente termine italiano. Nella prima occorrenza *to perform* potrebbe essere tradotto con "rendere", nel senso appunto del "rendimento" ovvero del "fornire una prestazione ad un certo livello" [...]; nella seconda occorrenza il termine più adatto sembra senz'altro "eseguire", mentre nella terza forse l'accezione prevalente è quella [...] di "rappresentare" o "recitare" (to show off sta infatti per "ostentare")⁷.

Schechner, identifying the contemporary human being as an individual who conducts his life "through performance," recognizes the need to clarify the nature of it in its possible controversies⁸, defining a semantic axis composed of three different headings: *render*, *execute* and *represent*.

The first meaning attributed to the verb *to perform* is basically identifiable with the verb *to render*. From a production/functional perspective, the concepts of yield and to perform refer

⁵ Cfr. Deriu F. (2011), *Arti performative e performatività delle arti come concetti 'intrinsecamente controversi'*, in Periodico del Centro Interdipartimentale di Studi sulle Arti Performative, Me 9/10.

⁶ Schechner R. (2006), *Performance Studies. An Introduction*, Routledge, London-New York, p. 28.

⁷ Deriu F. (2011), *op. cit.*, p. 181.

⁸ "Schechner ha chiaramente consapevolezza della possibilità di "usi divergenti della parola 'performance', che affiora in circostanze visibilmente diversissime e che ha a che fare con istanze perfino opposte come la forza critica propria delle pratiche artistiche da un lato e l'efficienza e la produttività quali parametri legati alle logiche del potere capitalistico globale che governa l'economia mondiale attuale dall'altro." (Deriu F. (2011), *op. cit.*, p. 180.)

to acting economically, usefully and profitably. To perform can thus be understood in terms of efficiency, sustainability and productivity.

The second translation describes an action proper to the verb *to perform*. The execution of specific gestures, the repetition of previously rehearsed activities, the achievement of clear goals: performance then becomes the translation into practice of ideas, images and concepts which are pre-established in theory.

Finally, the last item brings us back to acting aimed at staging, representing. To be "performers," able to play a part in order to stage something for "those watching," that audience present in everyday life in each social activity. Performance is spectacular, it is fiction, it is magic.

If these are the possible translations of the verb to perform, it becomes necessary to draw attention to the possible manner in which the performance is rendered, performed or represented. Indeed, Deriu continues his argument by leaning on the thought of Hans-Georg Gadamer, who within his work *Truth and Method* introduces the concept of occasionality:

Occasionalità vuol dire che il significato di qualcosa è determinato nel suo contenuto dall'occasione a cui deve servire, in modo che in tale contenuto c'è di più di quanto vi sarebbe indipendentemente da tale occasione. [...] Rimane decisivo in tutto questo il fatto che l'occasionalità così definita è contenuta nella stessa intenzione dell'opera e non le è per esempio imposta solo dall'interprete. [...] Nel modo più chiaro ciò appare nelle arti 'riproduttive' che hanno bisogno di esecuzione, anzitutto nel teatro e nella musica, le quali costituzionalmente attendono l'occasione che le faccia essere e che solo in base all'occasione si determinano definitivamente. [...] solo nell'esecuzione viene in luce tutto ciò che è contenuto nel dramma, le sue allusioni, gli echi che suscita.

The occasionality of the performance refers to a situational acting proper to an educational intentionality; the indeterminacy of the scene is evidence that the script is not thought of as a trace to be copied without room for error, or as a constraint that leads to exclude any personal interpretation. Instead, it is the space of movement within which intentional action measured against different circumstances is articulated. Thus Gadamer continues:

Nessuno sa prima 'cosa ne verrà fuori' e che cosa invece cadrà nel vuoto. Ogni esecuzione è un evento, ma non un evento che si contrapponga o si aggiunga come qualcosa di autonomo all'opera; è l'opera stessa che, nell'evento dell'esecuzione, accade. La sua essenza stessa è di essere occasionale in modo che solo l'occasione dell'esecuzione la fa parlare e fa venire in luce ciò che in essa è contenuto. Il regista che mette in scena la poesia manifesta la sua capacità proprio nel fatto di saper 'cogliere' l'occasione. Egli agisce secondo le indicazioni del poeta, la cui opera è qui tutta una indicazione per la messa in scena. In modo chiarissimo ciò vale anche per l'opera musicale, giacché la partitura è davvero solo una indicazione. [...] È dunque costitutivo dell'essenza delle opere drammatiche o musicali che la loro esecuzione in tempi e occasioni diverse sia, e non possa non essere, diversa.⁹

Through an in-depth study of performance in its three meanings, *rendering*, *performing*, and *representing*, the role of occasionality, recognized as the mode by which an art can define itself as performative, was highlighted. Occasionality makes performance open-ended¹⁰ to the

⁹ Gadamer H.G. (1983), *Wahrheit und Methode*, trad. it. *Verità e metodo*, Bompiani, Milano, pp. 179-180 e 183.

¹⁰ "Ad ultimo, in forza del profilo che esalta la massima interazione tra artista ed osservatore, nonché in funzione del carattere effimero delle espressioni di *street art* e *land art*, non si può prescindere dal

intentionality of the actor/artist: the outcome of the performance, always experienced in its character of uniqueness and unpredictability, depends on the connection with the audience and other elements of the scene.

3. Performance in sport

It is precisely within this semantic field that it is possible to hypothesize an argument that attempts to answer the initial question, in support of sport as a possible performance art.

Through a lens whose perspective is primarily pedagogical, sport can be thought not only as a motor activity capable of exercising the physical well-being of the body through a constancy and practice of training. It is therefore not completed in the progressive achievement of competitive goals, obtained by whatever means and in the absence of critical reflection on the lived experience. Nor can one think of sporting activity as practice lived individually, without the promotion of relationships and connections among the protagonists of the educational scene. Paraphrasing Simone Fappanni's thought, the completeness referred to is an essential characteristic of sports practice capable of promoting change, in that if the approach to sports "is not complete or is partially complete, a situation is created in which sports activity loses that clarity that profoundly marks, positively or negatively, the disposition and mental condition of those who practice it"¹¹.

Thus, the reference is to sport from an educational perspective, recognized in its instrumental function in the formation of character and human identity¹²: Giovanna Farinelli refers to sports as a "valuable human activity and cultural phenomenon," which "is also a means of social communication: an instrument of peaceful coexistence through the exercise of virtues such as respect, tolerance, and solidarity"¹³. Roberto Farné highlights the pedagogical implication of motor activity, which, not surprisingly, is often referred to as "sports discipline"¹⁴ that accompanies human beings the entire course of their lives. Conceived by

menzionare il fenomeno dell'arte performativa, detta anche *open-ended*. Si intende, in tal senso, una forma artistica dal carattere interdisciplinare, che si esplica attraverso l'azione dell'artista, il quale non mira alla produzione di manufatti, ma, invece, vuole suscitare nel pubblico emozioni e sensazioni attraverso l'immediatezza della relazione con il medesimo. Non si tratta di un genere d'arte riproducibile, ma unico e irripetibile, imprevedibile e non circoscrivibile" (Gozzelino, G. (2022), *Arte contemporanea e diritto declinati nei topoi della quotidianità*, in D'Urso, S., *L'arte contemporanea nella realtà giuridica*, Giappichelli Editore, Torino, pp. 76-77).

¹¹ Fappanni, S. (2014), *Pedagogia dello sport e iconografia*, Immaginaria Editrice, Cremona, p. 48

¹² The great research interest in sports activity revolves around its original ability to be educational, guaranteed by the high involvement of those who play sports: "vi sono uomini di cultura, scrittori e poeti, e di scienza, sociologi, psicologi e pedagogisti, più consapevoli e avveduti, che hanno espresso in vario modo tutto il loro apprezzamento per questo tipo di attività umana, invitando ad apprezzare e godere proprio il carattere dell'emozionalità e della gratificazione, che appartiene alla natura umana tanto o, in taluni casi, anche più della razionalità" (Refrigeri, G. (2010), *Lo sport professionistico*, in Milani, L. (a cura di), *A corpo libero, sport, animazione e gioco*, Mondadori, Milano, p. 97).

¹³ Farinelli G. (2005), *Pedagogia dello sport ed educazione della persona*, Morlacchi, Perugia, p. 73.

¹⁴ "L'interesse della pedagogia e della scuola moderne nei confronti di queste pratiche si basa essenzialmente sul valore e sul significato del termine "disciplina", che si può declinare su tre livelli: uno è di tipo istituzionale e riguarda il complesso di norme che regolano una collettività (l'ambiente scolastico, ospedaliero, militare, ecc., si reggono su specifici assetti disciplinari). il secondo riguarda nello specifico il soggetto, il suo modo di esprimersi e di comportarsi nelle situazioni in cui si trova (si dice di una persona che è disciplinata come sinonimo di "educata"). Il terzo significato è quello che identifica degli oggetti di studio che richiedono un percorso graduale e rigoroso per essere apprese e

Antonio Fraile as a "basic service"¹⁵, sport is a priority to be guaranteed and shared as widely as possible, in an attempt to provide an "educational aid" in the formation of values recognized as positive within society. The ethical-value implications of sporting activity are the basis of a pedagogy of sport that identifies in competition and agonism that opportunity for the proposal/promotion of responsibility, respect and solidarity.

As much as the elements just recognized constitute the conceptual foundation by which to recognize the educational scope of sports, particularly significant seems to be the role, within the sports scene, played by corporeality. At the center of sports pedagogy, Sergio Bellantonio refers to corporeity as the foundational element of the educational proposal:

La riflessione circa le modalità attraverso cui lo sport può essere "educativo" richiede un giudizio critico su un insieme di aspetti che caratterizzano le attività motorie e sportive nella postmodernità e che impediscono uno sviluppo nella direzione auspicata. A più livelli (politico, religioso, sociale) è ampiamente condivisa l'idea che lo sport e le attività motorie possano svolgere un importante ruolo di prevenzione di forme di disagio, trasmettere valori positivi e socialmente desiderabili, disincentivare l'utilizzo di pratiche o di sostanze dannose, promuovere l'inclusione sociale. [...] È opportuno ribadire che una pedagogia dello sport debba necessariamente mettere al centro del processo educativo la corporeità del soggetto, sollecitando quelle dimensioni comunicative, relazionali, identitarie e sociali che rappresentano l'unicità dei soggetti e, pertanto la loro storicità.¹⁶

The educational proposal of sports practice places the human being in their developing body at its center, within a context that needs to be constantly interpreted and defined. It is a perspective that draws an existential profile around the concept of the body; indeed, Bellantonio goes on to argue that:

La fenomenologia e i suoi sviluppi nella corrente esistenzialista hanno contribuito a dare una nuova visione del corpo, in quanto è l'esistenza del mondo stesso a essere legata a un'esistenza corporea che conosce, significa e interpreta ogni aspetto del reale; non può esistere un corpo senza mente e una mente senza corpo e vi è la necessità di stabilire un circolo dialettico che conferisca un ruolo di primo piano a entrambe le dimensioni.¹⁷

Thanks to theirbody, the human being has the possibility to assert themselves, to define themselves, to place themselves within the society in which he lives. In addition - and perhaps above

applicate (sono discipline la filosofia e la fisica, la ginnastica artistica e la scherma, ecc.). La parola disciplina viene dal latino *disco*, che significa "imparo", da cui il termine *discipolo* che indica la persona disposta a imparare. Nello sport possiamo riconoscere tutti e tre questi significati, la cui valenza pedagogica è dovuta alla natura non-scolastica del *setting* sportivo, che fa leva sul bisogno/piacere del movimento e del gioco, si svolge in spazi che non sono la statica aula scolastica e dove il *know-how* precede il *know-that*." (Farné, R. (2016), *Pedagogia del gioco e dello sport*, in Morandi, M. (a cura di), *Corpo, educazione fisica, sport. Questioni pedagogiche*, FrancoAngeli, Milano, pp. 104-105.)

¹⁵ Fraile, A. (2008), *Sport ed educazione ai valori nella scuola, quadro teorico e prospettive di ricerca*, in Isidori, E., *Educazione sport e valori, un approccio pedagogico critico-riflessivo*, Aracne, Roma, p. 99.

¹⁶ Bellantonio, S. (2014), *Sport e adolescenza, l'educazione come promozione delle risorse*, FrancoAngeli, Milano, pp. 39-40

¹⁷ The author goes on to quote Gamelli, I. (2011), *Pedagogia del corpo*, Raffaello Cortina, Milano, p. 31, who states that "come non esiste un'educazione "buona" in sé, lo sport non è a priori definibile come un fatto educativo positivo: dipende (solo in parte) dalle intenzioni, dalle modalità e dal contesto in cui si esprime" (Bellantonio, S. (2014), , *op. cit.*, pp. 34-35)

all - human beings have the possibility to express themselves thanks to their bodies. Communication, which Lucia Balduzzi calls "embodied"¹⁸, highlighting the importance of nonverbal language, allows for self-revelation and the discovery of one's identity within the sporting world, in a natural tension of sport toward performance. Corporeality can be understood as the dynamic by which human beings, through sport, are directed toward achievements and performance.

As one enters the world of competitive sport, the athlete is required to have the aptitude, perseverance, and courage necessary to surpass oneself, to reach the highest heights, to push oneself further and further toward one's limit. *Citius, altius, fortius*¹⁹: the dictum of that Decoubertian Olympism mentioned earlier resonates in its drive for continuous self-improvement, a perfect description of the spirit of an athlete striving to achieve his or her best performance. However, what performance is being referred to when placing it within the world of sports?

Indeed, sports performance seems to embrace the different translations of the verb to perform: the different meanings are arranged, within the sports landscape, on a scale of three distinct levels. This order of magnitude is described according to the relationship between the athlete-performer and his or her audience; the first level is occupied by the translation of the verb to perform, which represents the more intimate and private aspect of sports performance. The second level, on the other hand, is described by the verb render, which opens the performance of the sports performance to confrontation with the audience. Finally, the last level is the translation into the action of representing the technical gesture to the outside world, to the audience, to spectators.

Execute: the first level

The first level of sports performance describes the action of the verb *to execute*. Execution refers to an act that has been studied, rehearsed and understood to the fullest extent: the sporting act is not random or extemporaneous, nor could it be effective if it were not grounded in the technical background of the athlete/artist. Execution refers back to the concept

¹⁸ “La necessità della comunicazione nella relazione educativa e quella dell’incorpamento di ogni comunicazione (poiché anche il linguaggio è una voce del corpo), richiama la centralità di una riflessione approfondita sulla comunicazione corporea e sulle sue declinazioni nei campi educativi, sia sul piano della relazione sia su quello della formazione dei professionisti dell’educazione. [...] Le voci del corpo, ed in particolare quelle legate alla comunicazione non-verbale (o analogica) richiamano più direttamente il contenuto che veicolano e lo fanno direttamente, “da corpo” “a corpo”, divenendo spesso prioritarie rispetto al messaggio verbale, specialmente laddove la comunicazione è centrata sulla dimensione emotiva e affettiva. [...] Come nelle relazioni sociali, anche nelle relazioni educative trasmettiamo, “oltre” le parole, atteggiamenti, emozioni e sentimenti veicolati dal corpo “che siamo”, un corpo carico di cultura e di storia proprio perché vivo e soggetto di esperienza.” (Balduzzi, L. (2015), *Comunicazione e corpo*, in Cunti, A. (a cura di) *Corpi in formazione, voci pedagogiche*, FrancoAngeli, Milano, pp. 58-59)

¹⁹ “In quest’ottica generatrice e migliorativa, la pratica sportiva diventava uno strumento fondamentale nel tentativo di seguire le parole di padre Didon, divenute poi motto dell’olimpismo: *citius, altius, fortius*, ovvero sia più veloce, più in alto, più forte. L’eccellenza sportiva nasce con ed è allo stesso momento al servizio della base degli atleti che la compongono. Un campione ha la possibilità di raggiungere la vetta della prestazione sportiva anche grazie all’impegno e al supporto di tutti gli atleti che non arriveranno mai ad alti livelli; questi ultimi vivono la loro esperienza sportiva con passione e con ardore, grazie all’ispirazione che deriva dalla figura di quel campione” (Giani, A. (2020) *L’utopia pedagogica dello spirito olimpico: dall’olimpismo decoubertiano all’olimpismo del futuro*, in *Lessico di Etica Pubblica*, n°1, p. 107).

of training: in sport, performance is completed and measured in performing what one has long, constantly and meticulously trained. In this regard, again Deriu specifies:

Danza, musica e teatro si incontrano e si riconoscono come performative in quanto arti che costitutivamente richiedono un 'agire' che è sempre anche un 'eseguire' [...]. Vale a dire un 'ri-fare' qualcosa che si è preparato e/o provato [...]. Ma questo 'ri-fare' è tutt'altro che un 'copiare' nel senso di 'produrre un identico' [...]. Al contrario, per l' 'eseguire performativo' (se si concede temporaneamente tale formula ridondante) è necessario sviluppare e coltivare una specifica abilità, il cui tratto essenziale è la capacità di condurre l'azione nel margine più o meno stretto ma densamente ricco di possibilità che si apre tra il 'preordinato' (partitura, copione, testo notazionale, ecc.) e il 'contingente' inteso come l'occasione concreta e irripetibile di ogni singola esecuzione.²⁰

The different experiences and technical qualities will highlight the traits of uniqueness and individuality of performance: training-like studying a script for an actor, or a score for a musician-is an intimate aspect of competition, often hidden from the audience or spectators. A fundamental component of performance, one is aware of its presence and importance but cannot but admire its effects and consequences: the execution of a technical gesture returns precisely the results of invisible, private, personal training. The centrality of exercise and training, within the sports scene, is described by Emanuele Isidori as a pedagogical "practice" capable of promoting an education to corporeity that is not resolved only in the "technical" discourse:

Ciò che la società tende a dimenticare è che l'allenamento - processo di cui l'allenatore è responsabile insieme ai suoi atleti - non rappresenta solo un problema per così dire "tecnico", legato al conseguimento del risultato sportivo espresso dalla vittoria. L'allenamento rappresenta un crocevia di problemi psicologici, sociali, etici, economici, culturali ed antropologici che devono essere affrontati con cognizione e competenza dall'allenatore. L'allenamento, come la stessa etimologia della parola lascia intendere (connessa con il concetto di "accompagnamento" e di "guida"), è in primo luogo una pratica pedagogica che veicola valori (o disvalori, e nel qual caso non è più tale) che sono sempre connessi allo sport, alla società e alla persona umana.²¹

Training ensures that the performer has those necessary tools-imaginable from a skills and competency perspective-to cope with the occasionality of performance: precisely because of the uncertainty about the outcome of a competition, an athlete is not required to "mass-produce" copies of an a priori established pattern, but to be able to use - as Guy Le Boterf suggests - their skills trained over time²².

²⁰ F. Deriu, *op. cit.*, p. 190.

²¹ Isidori, E. (2012), *Pedagogia dell'allenamento, prospettive metodologiche*, Nuova Cultura, Roma, pp. 8-9.

²² Precisely in the promotion of competent acting lies one of the educational characteristics of sporting activity. Thus we find in Guy Le Boterf: "un'infermiera che segua fiduciosamente lo schema di terapia senza vedere e prendere in considerazione gli sviluppi inattesi che si producono nel malato non può essere considerata competente. Non è possibile riporre la propria fiducia in un'infermiera per il semplice fatto che essa «aderisca» perfettamente nel suo agire ai dettagli di una procedura o di una descrizione di mansioni. Le procedure o i protocolli non possono sostituirsi alla capacità di comprensione e di interpretazione della situazione. Una procedura garantisce un risultato mediocre quando le competenze intervengono poco; è di fronte all'imprevisto o all'inedito che bisogna saper prendere delle buone

Render: the second level

Continuing through the levels of sports performance, the second order is occupied by another translation of the verb to perform: indeed, the sports scene is mainly characterized by its being a voice of the verb to render. Rendering, in terms of effectiveness and economy, emphasizes how much at the basis of the technical gesture via is the will to achieve a goal, to hit a target, to overcome a given obstacle. This surrender is not the exclusive property of the athlete: instead, it is open to external comparison and judgment, and introduces two fundamental concepts, fatigue and measurement.

Through Emanuela Guarcello's thinking, the action of rendering highlights the role of patience, translated into commitment and thus into fatigue:

A partire, certo, dalla possibilità che la quantità e la qualità dell'esercizio abbiano un'incidenza sul livello di capacità, il talento nella pazienza non è inteso nel senso della quantificabilità quanto piuttosto nel senso dell'impegno, un impegno tanto difficile quanto segnato dalla tentazione di cedere a fronte di tale livello di difficoltà. [...] Il rendimento è un risultato che rende orgogliosi proprio per via dell'impervietà del compito richiesto, della fatica che esso ha comportato e dell'esito ottenuto sulla base delle proprie capacità²³

Fatigue is gratification of having succeeded, of having achieved, after many attempts and as many disappointments, the desired result. Sporting performance is evidence of fatigue, even where the latter was not actually present at the end of the competition, testifying to the aptitude and commitment put in.

Successful performance is also evidence of a measure: within a competition, the athlete always has to be "measured" in relation to the specific discipline: so if for a centometrist the goal will be one tenth-or one hundredth! - second less than the opponent, being able to rely on a clear and unequivocal parameter such as the passage of time, the reference measure for a gymnast or diver will be an aesthetic-technical canon in the hands of specialized judges. The obvious difference between the various "measures" that inhabit the sports scene characterizes the idea of performance that may underlie the different disciplines. It is again Bellantonio who emphasizes how much the educational reach of sport lies precisely in evaluation, hypothesizing a possible difference between performance and performance:

Leggere la performance da questa prospettiva significa attribuirle una valenza educativa, chiamando dunque direttamente in causa il tema della valutazione; in tal senso, se valutare le attività sportive in termini di prestazione significa adottare un punto di vista sommativo, nel senso proprio di sommare le valutazioni delle singole parti, valutare in termini di performance vuol dire adottare una prospettiva più ampia. In tal senso, valutare in termini di performance significa far riferimento a orizzonti di significato di tipo educativo e formativo, dunque pedagogico [...]. Una valutazione orientata alla formazione (Guba, Lincoln, 1989), del resto, può davvero superare i limiti delle forme precedenti di valutazione, e ciò vale anche in ambito sportivo, dove è particolarmente diffusa la misurazione, la descrizione e il giudizio delle azioni del soggetto.²⁴

iniziative" (Le Boterf, G. (2008), *Costruire le competenze individuali e collettive. Agire e riuscire con competenza. Le risposte a 100 domande*, Guida, Napoli, p. 23.

²³ Guarcello, E. (2019), *Le azioni della pazienza, impegnare, esplorare, osare*, Studium Edizioni, Roma, pp. 211-221.

²⁴ Bellantonio, S. (2015), *Prestazione/Performance sportiva*, in Cunti, A., *op. cit.*, p. 195.

Performance is thus an expression of judgment and evaluation capable of rewarding an athlete's patience, commitment and effort in a transition phase: in fact, competition lays the foundation for an education in corporeality capable of translating the intimacy of personal motivations and qualities into a moment of confrontation with the outside world and acceptance of others' judgment.

Representing: the third level

It is precisely on the judgment of others that the third and final level of sports performance is based: the level characterized by the action of representing. The intention to stage the best part of oneself, within a sports competition, gives meaning and significance to the entire journey made up of training, effort and measurement: it is about bringing together the different elements into a coherent, harmonious, effective, unique product. The desire to express oneself to the public introduces an additional element: the sports performance is stretched toward the representation of a masterpiece.

Through the words of one of the greatest Italian theater artists of the twentieth century, Carmelo Bene, there emerges the need for an artist to make the representational act his own to the point of becoming a masterpiece, and not just limit himself to the attempt to produce it:

Il mio contro-linguaggio è barbarico, ma non è barbaro. Non sono un incolto, non sono un incivile. Sono un... Sono un... Sono un capolavoro. Attenzione! Qui la vanità è finita. Qui non c'è più vanità. Da ragazzino avevo notato una cosa simile e l'ho dovuta rileggere quindici anni fa in Nietzsche, riguardandolo bene: basta produrre capolavori, bisogna essere dei capolavori. Indubbiamente, parla dell'estetica con l'etica a braccetto, che sono la stessa cosa, della fine dell'identità, nella volontà di potenza; che non è la volontà di assatanamento di potere, la volontà di potenza: ma è il disfacimento del concetto di soggetto.²⁵

The representation enacted in the technical gesture could thus be aimed at communicating its identity as a masterpiece to the world, without the desire to convey that which refers to a predetermined model. Indeed, Bene continues, addressing a strong critique of what art has "produced" (and, if one looks at the contemporary world of sports, such a critique would resonate loudly and peremptorily even in our own day):

Bisogna diventare dei capolavori. L'arte è sempre stata borghese, consolatoria, idiota, mentecatta, stupida. Soprattutto è stata cialtrona e puttanesca e ruffiana. L'arte dev'essere incomunicabile. L'arte deve solamente superare sé stessa. Ecco perché tocca a noi, o chissà a chi, una volta fuor di noi, essere un capolavoro: "uscire fuori dal modo" come diceva San Juan de la Cruz "per pervenire là dove non v'è più modo".

A key component, in being a masterpiece, lies in the centrality of personal identity, succeeding in the attempt to communicate something incommunicable, overcoming the ways in which to worry about putting forth the best part of oneself. Here then is where Diego Armando Maradona, Roger Federer or Usain Bolt represent masterpieces because they are

²⁵ Carmelo Bene's words refer to a pair of famous evenings on television, hosted by Maurizio Costanzo, aired on June 27, 1994 and October 23, 1995, respectively, in which a confrontation between the artist and an audience of journalists, critics and insiders was possible. The dialogues, the focus of numerous subsequent reflections and insights, are given within the text: Ponzetta, F. (2005), *Carmelo Bene al Costanzo Show: «Occhio zombie che stasera vi spacco il cervello»*, Collana Luoghi Non Comuni, Jubal Editore.

masterpieces. In a moment, in a gesture, in an instant; great athletes are capable, like great artists, of displaying their wonders naturally, unconsciously and spontaneously. Sport, in its act of representation, sets up what Giuseppe Mari calls "an educational opportunity," for an education in corporeality:

Quanto detto finora fa da sfondo, o meglio, suffraga l'opportunità di riconoscere nello sport un'opportunità educativa. [...] Negli ultimi anni si sono moltiplicati gli studi volti a mettere a fuoco il potenziale educativo dello sport e dell'attività motoria. Anzitutto questa prospettiva è stata abbracciata e declinata attraverso la categoria di «corporeità» dove l'espressione identifica l'originalità della fisicità umana nel suo profilo espressivo e comunicativo.²⁶

Being a masterpiece is in fact the highest expression of a processuality that engages man in work throughout the course of his existence: through an education in corporeality, the human being is called upon to become a masterpiece, representing him in the educational opportunities provided by sports.

4. The masterpiece of technical skill

Thus, sport could be considered, insofar as it is engaged in performing, rendering and representing a masterpiece, a performative art. Precisely because of a defined path through training, effort, measurement and masterpiece, it is possible to refer to sports activity as a performative art expression of corporeality.

However, the moment one recognizes in the sports context the possibility of staging a masterpiece, one is faced with a possible criticality from an educational point of view. Indeed, it represents a possible problem, in the sports context, the urgency of having to be a masterpiece, while recognizing the existence of the process by which one becomes a masterpiece. Is it in fact allowed for anyone to become a masterpiece through the technical-sporting act? Is it possible to educate to become a masterpiece?

These are "spontaneous" questions that conceal how much, within the technical gesture reproduced by bodily expression, we can recognize the implicit dichotomy, a hidden conflict between the two elements that seem to describe the nature of a masterpiece: genius and talent.

Il genio fa quello che vuole, il talento fa quello che può. Del genio ho sempre avuto la mancanza di talento.²⁷

In this deliberately provocative phrase from Carmelo Bene's masterpiece, we read the different nuances that can characterize the meanings of the terms genius and talent. The almost infinite possibilities of a genius being are contrasted with the limitations of a talented identity. This apparent dichotomy continues insofar as the term genius gives back an idea of a particular sportsman, the genius one precisely, which refers to an innate category that cannot be trained or at any rate is difficult to attain through the definition of a project. In fact, it is not possible to "become" a genius: the word itself refers to qualities written in the genetic heritage of each person, to be discovered and enhanced within the individual growth path, "limiting" the

²⁶ Mari, G. (2019), *Sport e educazione del carattere* in Casolo, F., Musaio, M., Nosari, S., (a cura di) *Pedagogia e cultura della corporeità nell'età evolutiva*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 35-36.

²⁷ Bene, C. (2014), *Opere, con l'Autografia di un ritratto* [1995], Bompiani Editore, Milano, p. 220.

educational intentionality to a means through which to become aware of a fundamental baggage already belonging to one's own experience.²⁸

Such randomness seems to be answered by talent in its striving toward constant skill and capacity building: not surprisingly, it is referred to as "talent formation"²⁹: as opposed to genius, it will be the task of the educational relationship to be able to create what Diana Oliveri calls "multiple opportunities to develop and model personal skills and talents, nurturing self-esteem and self-confidence and maximizing opportunities to manifest" returns performance! "one's resourcefulness and imagination in the world beyond the classroom fence"³⁰.

The dichotomy, between the flair and freedom of genius and the boundaries of a competence built by talent, can find its overcoming in the concept of masterpiece. The meeting points between genius and talent have the power to resolve what in education is likely to be the greatest criticality within the sports scene: how can performative action, striving toward improvement and excellent performance, be promoted if genius or talent is lacking?

This critical issue can in fact be resolved by interpreting masterpiece as a synthesis of both elements: both "souls" of performance, the genius and the talent, contribute to the definition of a masterpiece. Masterpiece that should not be turned to the exclusion of one in favor of the other. On the contrary, being a masterpiece lies in promoting the completion between talent and genius. What the genius seems to lack is offered by the talent, in terms of planning and intentionality. Conversely, the talent is guaranteed to rely on the genius in terms of unpredictability and occasionality. The masterpiece is embodied in a complete and finished idea of performance, not to be confused with the idea of perfection: a masterpiece is granted the right to have as many lights as shadows (and in this, the examples of Maradona for the sporting sphere and Bene for the theater are nothing short of exemplary). Perfection lies in the integrity and harmony of artistic or sporting expression, which is perpetually aimed at self-exceedance and self-improvement.

The performance art represented by sport thus finds in the technical gesture of the masterpiece a possible challenge for an education in corporeality, which could be articulated in two mutually distinct directions.

For on the one hand, in fact, it becomes central to educate the recognition of the meaning of the masterpiece. The spectators, engaged as audience to witness the sports/artistic

²⁸ Knowing one's own genius was one of the admonitions on the columns of the temple at Delphi: Γνωθὶ σεαυτόν, know yourself, and μηδὲν ἄγαν, nothing too much, greeted visitors to the temple of Apollo in the ancient Greek sanctuary. The concept is clarified by Hans Hinterhuber: "la prima ragione della schiavitù interiore dell'uomo è la sua ignoranza, e, soprattutto la sua ignoranza di se stesso... Ecco perché, negli insegnamenti antichi, la prima richiesta a chi si metteva sulla via della liberazione, era "Conosci te stesso". La seconda, meno nota, iscrizione sul tempio di Apollo era «Medén Agán» che può essere tradotta con «Mai troppo» o «Niente in estremi». La sequenza delle due iscrizioni significa che l'uomo deve prima conoscere se stesso, cioè la struttura del suo comportamento, e poi tenersi lontano dagli estremi; chi conosce se stesso conosce i propri limiti; e solo chi conosce i propri limiti, può superarli" (Hinterhuber, H. (1988), *Strategia dello sviluppo interiore, il coraggio di essere se stessi*, Edizioni mediterranee, Roma, pp. 44-45). The idea of knowing one's own nature is completed in the action of not pretending to be what one is not: only through a clear perception of oneself can one avoid the self-destructive risk of wanting to be Maradona without a magic foot, Federer without tennis skills, or Maria Callas without a tuneful and, indeed, unique voice.

²⁹ Umberto Margiotta emphasizes the training aspect of "dedicated training" that can promote talent: "è l'esercizio continuo, l'impegno, la fatica e la determinazione" (Margiotta, U (2018), *La formazione dei talenti. Tutti i bambini sono un dono, il talento non è un dono*, Franco Angeli, Milano, p. 65).

³⁰ Olivieri, D. (2019) *I mille volti del talento, oltre Gardner. Per una pedagogia dell'eccellenza*. Armando Editore, Roma, p. 11.

performance, can be involved in a process of defining what can be the meaning of a masterpiece through personal identification even and especially in a particular historical phase where one has to think/act, according to Arendtian language, without due "protection"³¹; the uniqueness of what is experienced in a technical gesture is a reminder of how sporting feats are unrepeatable, extemporaneous expressions of an individual journey rich in individual meanings.

For the other, the same spectator, future or athlete already engaged in his or her sports experience, is called to a process of searching for his or her own and unique masterpiece, to be cultivated and protected. In this search, performance is not compulsorily required to certify its effectiveness: what is central is the awareness of a path of personal identity definition capable of bringing out the masterpiece that each individuality has the possibility of staging.

Consequently, these two directions, though distinct, are not opposed to each other, but give rise to a circular movement, within which precisely the technical gesture, understood as the expression of a masterpiece, animated by genius and talent, first recognized and then sought after, can open up to an education in corporeity capable of rethinking sport as a performance art with strongly pedagogical traits.

Bibliografia:

Alessandrini, G. (2014), *La "pedagogia" di Martha Nussbaum. Approccio alle capacità e sfide educative*, FrancoAngeli, Milano.

Arendt, H. (2021), *Hannah Arendt on Hannah Arendt*, in *Thinking without a bannister. Essays in understanding*, Schocken, New York.

Balduzzi, L. (2015), *Comunicazione e corpo*, in Cunti, A. (a cura di) *Corpi in formazione, voci pedagogiche*, FrancoAngeli, Milano.

Bellantonio, S. (2014), *Sport e adolescenza, l'educazione come promozione delle risorse*, FrancoAngeli, Milano.

Bellantonio, S. (2015), *Prestazione/Performance sportiva*, in Cunti, A. (a cura di) *Corpi in formazione, voci pedagogiche*, FrancoAngeli, Milano.

Bene, C. (2014), *Opere, con l'Autografia di un ritratto [1995]*, Bompiani Editore, Milano.

Buffa F. (2014), *Storie Mondiali, un secolo di calcio in 10 avventure*, Sperling & Kupfer, Milano.

Deriu F. (2011), *Arti performative e performatività delle arti come concetti 'intrinsecamente controversi'*, in Periodico del Centro Interdipartimentale di Studi sulle Arti Performative, Me 9/10.

Fappanni, S. (2014), *Pedagogia dello sport e iconografia*, Immaginaria Editrice, Cremona.

Farinelli G. (2005), *Pedagogia dello sport ed educazione della persona*, Morlacchi, Perugia.

Farné, R. (2016), *Pedagogia del gioco e dello sport*, in Morandi, M. (a cura di), *Corpo, educazione fisica, sport. Questioni pedagogiche*, FrancoAngeli, Milano.

Fiorilli A. (2014), *Dalle vette innevate alla profondità marine: l'Arma dei Carabinieri nei quattro elementi naturali*, Lampi di stampa editore, Milano.

Fraile, A. (2008), *Sport ed educazione ai valori nella scuola, quadro teorico e prospettive di ricerca*, in Isidori, E., *Educazione sport e valori, un approccio pedagogico critico-riflessivo*, Aracne, Roma.

Gadamer H.G. (1983), *Wahrheit und Methode*, trad. it. *Verità e metodo*, Bompiani, Milano.

Gamelli, I. (2011), *Pedagogia del corpo*, Raffaello Cortina, Milano.

Giani, A. (2020) *L'utopia pedagogica dello spirito olimpico: dall'olimpismo decoubertiano all'olimpismo del futuro*, in Lessico di Etica Pubblica, n°1.

³¹ Arendt, H. (2021), *Hannah Arendt on Hannah Arendt*, in *Thinking without a bannister. Essays in understanding*, Schocken, New York, pp. 443-475.

Ghilardi M. (2007), *Giochi di ruolo, estetica e immaginario di un nuovo scenario giovanile*, Tunué, Latina.

Gozzelino, G. (2022), *Arte contemporanea e diritto declinati nei topoi della quotidianità*, in D'Urso, S., *L'arte contemporanea nella realtà giuridica*, Giappichelli Editore, Torino.

Guarcello, E. (2019), *Le azioni della pazienza, impegnare, esplorare, osare*, Studium Edizioni, Roma.

Hinterhuber, H. (1988), *Strategia dello sviluppo interiore, il coraggio di essere se stessi*, Edizioni mediterranee, Roma.

Huizinga, J (2002) *Homo Ludens* [1946], Einaudi, Torino.

Isidori, E. (2012), *Pedagogia dell'allenamento, prospettive metodologiche*, Nuova Cultura, Roma.

Le Boterf, G. (2008), *Costruire le competenze individuali e collettive. Agire e riuscire con competenza. Le risposte a 100 domande*, Guida, Napoli.

Margiotta, U (2018), *La formazione dei talenti. Tutti i bambini sono un dono, il talento non è un dono*, Franco Angeli, Milano.

Mari, G. (2019), *Sport e educazione del carattere* in Casolo, F., Musaiò, M., Nosari, S., (a cura di) *Pedagogia e cultura della corporeità nell'età evolutiva*, Vita e Pensiero, Milano.

Nosari S. (2020), *Fare Educazione, strutture, azioni, significati*, Mondadori, Milano.

Olivieri, D. (2019) *I mille volti del talento, oltre Gardner. Per una pedagogia dell'eccellenza*. Armando Editore, Roma.

Ponzetta, F. (2005), *Carmelo Bene al Costanzo Show: «Occhio zombie che stasera vi spacco il cervello»*, Collana Luoghi Non Comuni, Jubal Editore.

Refrigeri, G. (2010), *Lo sport professionistico*, in Milani, L. (a cura di), *A corpo libero, sport, animazione e gioco*, Mondadori, Milano.

Schechner R. (2006), *Performance Studies. An Introduction*, Routledge, London-New York.